

REGOLE DI ATTUAZIONE DEL MECCANISMO DI INCENTIVAZIONE LEGATO AGLI OBIETTIVI DI SERVIZIO DEL QSN 2007-2013

Documento tecnico approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 1 agosto 2007

1. Premessa.....	1
2. Indicatori e target per misurare gli obiettivi di servizio.....	2
3. Azioni e strumenti per il conseguimento degli obiettivi.....	9
3.1 Piano d'azione per gli obiettivi di servizio e suo monitoraggio nelle regioni.	9
3.2 Gruppo tecnico centrale di accompagnamento	9
3.3 Attività di supporto per la disponibilità di informazione statistica.....	10
3.4 Azioni delle Amministrazioni centrali per il conseguimento degli obiettivi di servizio	10
4. Verifica del raggiungimento dei target alle scadenze previste	11
5. Modalità di assegnazione del premio finanziario	12
6. Allegato Tabelle.....	15
Tabella 1: Indicatori, disponibilità dell'informazione e fonte di informazione.....	15
Tabella 2: Valori target per regione e indicatore alla scadenza finale del 2013	16
Tabella 3: Ipotesi di chiave di riparto delle risorse premiali per gli obiettivi di servizio	17
Tabella 4: Ripartizione delle risorse premiali per gli obiettivi di servizio per amministrazione e per indicatore (mln euro)*.....	17

1. Premessa

1. Il Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale aggiuntiva 2007-2013 (QSN), prevede un meccanismo competitivo legato al conseguimento di risultati verificabili in termini di servizi collettivi in ambiti essenziali per la qualità della vita e l'uguaglianza delle opportunità dei cittadini e per la convenienza a investire delle imprese. A tal fine sono individuati quattro obiettivi che appaiono significativi sia per valutare l'effettiva capacità di cambiamento delle condizioni di vita e benessere nei territori interessati, sia per la capacità di integrazione virtuosa tra politica regionale e politiche ordinarie. Gli obiettivi sono innalzare i livelli d'istruzione degli studenti e di tutta la popolazione; aumentare i servizi socio-sanitari a favore di bambini e anziani (alleggerendo in particolar modo le obbligazioni familiari a carico delle donne che contribuiscono a scoraggiare la partecipazione femminile al mercato del lavoro); migliorare il servizio idrico e la gestione dei rifiuti urbani (nel quadro di uno sforzo maggiore volto al miglioramento della qualità ambientale). In riferimento al Mezzogiorno, sono stati quindi selezionati indicatori statistici adeguati a misurare tali obiettivi in termini di disponibilità e qualità dei servizi offerti, cui sono associati espliciti traguardi da raggiungere nel 2013 e meccanismi incentivanti in capo ai diversi livelli di governo per il conseguimento dei miglioramenti attesi.
2. Il processo di definizione degli obiettivi, degli indicatori di servizio e del meccanismo di incentivazione ad essi collegato è stato avviato all'inizio del 2006 attraverso un gruppo tecnico di lavoro che ha coinvolto gradualmente tutte le regioni del Mezzogiorno¹. Al

¹ Riferimenti all'opportunità di introdurre nella Programmazione 2007-2013 obiettivi vincolanti relativi a servizi resi a cittadini e imprese erano già contenuti nella Documentazione preliminare all'elaborazione del QSN predisposta a

gruppo hanno partecipato oltre al DPS, i Ministeri interessati per materia, il Dipartimento della Funzione Pubblica e l'Istat. Di tale processo è opportuno richiamare i seguenti passaggi:

- a. bozza tecnico-amministrativa del QSN (aprile 2006) in cui sono anticipati i principi fondamentali, gli indicatori e sono individuate le Amministrazioni di supporto al conseguimento degli obiettivi.
 - b. Incontri con il partenariato economico e sociale (febbraio 2006, aprile 2006, 4 agosto 2006 e 11 luglio 2007).
 - c. QSN approvato dal Cipe (dicembre 2006), in cui si sviluppa ulteriormente la proposta.
 - d. Incontro del Ministro dello Sviluppo Economico con i Presidenti delle Regioni del Mezzogiorno in cui si è condiviso l'impegno comune per gli obiettivi di servizio e la necessità di rafforzare in concorso di responsabilità delle diverse Amministrazioni (17 aprile 2007).
 - e. Comunicazione del Ministro dello Sviluppo Economico ai Ministri interessati affinché la politica ordinaria delle amministrazioni di settore contribuisca a sostenere il raggiungimento degli obiettivi di servizio
 - f. Riunioni con le amministrazioni partecipanti al meccanismo di incentivazione per la discussione della proposta avanzata dal DPS in merito ai valori target, alla modalità di verifica del loro conseguimento e al meccanismo di assegnazione delle risorse premiali (maggio e giugno 2007).
3. Il presente documento, in attuazione di quanto definito nel paragrafo "Servizi essenziali e obiettivi misurabili" del QSN approvato dal Cipe nella seduta del 22 dicembre 2006, specifica gli indicatori e i target per gli obiettivi di servizio. Sono inoltre definite le regole per l'attuazione del meccanismo di incentivazione soffermandosi in particolare sulle modalità di monitoraggio dei progressi e verifica del raggiungimento dei target e di assegnazione delle risorse premiali. Il documento rappresenta la sintesi, operata dal DPS, delle attività svolte dal gruppo tecnico di lavoro e delle proposte pervenute dalle Amministrazioni partecipanti al meccanismo di incentivazione e degli esiti degli incontri con il partenariato economico e sociale.

2. Indicatori e target per misurare gli obiettivi di servizio

4. Per i quattro obiettivi di servizio definiti nel QSN 2007-2013² sono selezionati undici indicatori descritti di seguito. Gli ultimi valori disponibili (valori attuali o *baseline*) insieme alle fonti di informazione e ai valori target si trovano nelle tabelle 1 e 2 dell'Allegato.
5. Per ciascun indicatore è fissato un valore obiettivo (target) da raggiungere al 2013. I valori target rappresentano standard minimi che garantiscano equità di accesso ai servizi, in coerenza con obiettivi normativi posti dalle leggi o piani di settore e dai processi di coordinamento aperto a livello europeo.
6. Partecipano al meccanismo di incentivazione collegato agli obiettivi di servizio le otto regioni del Mezzogiorno che concorrono al conseguimento dei target definiti per gli undici indicatori. Il Ministero della Pubblica Istruzione partecipa limitatamente ai tre indicatori dell'obiettivo istruzione.
7. La verifica finale del 2013 è preceduta da una verifica intermedia fissata al 2009. In considerazione del breve periodo che intercorre tra l'avvio del meccanismo premiale e delle differenziazioni tra regioni e settori nella tempistica di avvio dei percorsi di miglioramento,

dicembre 2005. Cfr. Documento Strategico Preliminare Nazionale, paragrafo IV.2 e Documento Strategico Mezzogiorno Box al Paragrafo 4.4

² Cfr. Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 approvato dalla Commissione Europea con decisione CE(2007) 3329 del 13/7/07, paragrafo III.4 : Servizi essenziali e obiettivi misurabili

la verifica intermedia considera la percentuale colmata della distanza tra il valore attuale dell'indicatore in una regione e il valore target per quella regione al 2013.

8. Gli obiettivi, gli indicatori, i target e l'informazione statistica disponibile sono i seguenti:

I. Obiettivo elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione.

Indicatore S.01 *Percentuale della popolazione in età 18-24anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai 2 anni.*

L'indicatore è rilevato dall'Istat attraverso l'indagine continua sulle forze di lavoro (con valori trimestrali) e il valore annuale per regione è disponibile con circa 4 mesi di ritardo; pertanto le verifiche del raggiungimento dei target dovrebbero essere effettuate sui valori degli anni 2008 e 2012. Tuttavia, per tenere in considerazione gli effetti più recenti delle politiche attuate, si è concordato che l'Istat utilizzerà per la verifica intermedia un valore provvisorio relativo all'anno 2009, calcolato sulla base degli ultimi quattro trimestri disponibili (ultimi due trimestri del 2008 e primi due del 2009).

La definizione adottata per l'indicatore (concordata di recente anche in sede Eurostat per il monitoraggio a livello europeo), richiede che nell'indagine continua sulle forze di lavoro dell'Istat vengano esclusi dal computo del numero dei giovani che hanno abbandonato precocemente la scuola, *early school leavers*, (cioè dalla variabile che costituisce l'indicatore di interesse):

- i giovani con un diploma di istruzione successivo al diploma di scuola inferiore; compresi i diplomi di 2-3 anni che non consentono l'accesso all'università (secondo la terminologia europea, questi diplomi sono del tipo Isced 3c LONG);
- i giovani che dopo la licenza media hanno portato a termine un corso di formazione regionale equivalente a due anni.

Si sottolinea che per incidere sulla modifica di questo indicatore, agiscono le Regioni soprattutto nell'orientare correttamente l'offerta formativa e il Ministero della Pubblica Istruzione, nella sua azione ordinaria rafforzata dal relativo Programma a valere sulle risorse aggiuntive, nel ridurre la dispersione scolastica e rendere più attrattive le scuole.

Target per l'indicatore S.01 alla verifica del 2013: data la centralità che rivestono le politiche per l'apprendimento della popolazione e l'aumento delle conoscenze nella strategia della politica regionale aggiuntiva 2007-2013 e considerata l'indicazione proveniente dall'obiettivo quantificato nell'ambito della Strategia di Lisbona al 2010, il target per la verifica finale è fissato al 2013 pari al 10% per ciascuna regione. . Questo target è molto ambizioso per alcune regioni, ma tiene conto dei progressi consistenti registrati nel Mezzogiorno negli anni recenti.

Il Ministero della Pubblica Istruzione riceve una quota del premio finanziario ad esso allocato per ogni regione che ha raggiunto il target (con quote identiche tra le regioni).

Indicatore S.02 *Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in lettura del test PISA effettuato dall'OCSE.*

L'indicatore è rilevato tramite l'indagine che l'OCSE effettua su un campione di studenti di quindici anni per misurare ciò che sa fare un ragazzo o una ragazza prossimo all'uscita della fase di istruzione obbligatoria, in termini di competenze considerate essenziali per svolgere un ruolo consapevole e attivo nella società e per continuare ad apprendere. Sul tema delle competenze contano direttamente le azioni messe in atto dal Ministero della Pubblica Istruzione tramite il PO Istruzione nelle scuole; tuttavia per garantire la raggiungibilità delle scuole e assicurare una maggiore permanenza temporale degli studenti sono fondamentali le azioni di accompagnamento che fanno capo alle Regioni e ai loro POR (come i servizi di trasporto pubblico e scuolabus, l'apertura pomeridiana delle scuole, l'attivazione di servizi di mensa, etc.). Questi interventi regionali sono tanto più importanti per gli studenti deboli e in situazione di disagio che hanno minore motivazione e minori mezzi per trovare soluzioni proprie.

L'indagine ha cadenza triennale (2000, 2003, 2006 ecc.) pertanto la *baseline* per gli obiettivi di servizio è l'anno 2003. Il disegno campionario di PISA per l'Italia ha assicurato finora la significatività a livello di cinque macro-aree. Dalla rilevazione del 2003 disponiamo di *baseline* solo a livello di macroarea Mezzogiorno. Per PISA 2006, ci saranno anche i dati regionali di alcune, regioni del Sud (Campania, Basilicata, Puglia, Sardegna, Sicilia). A partire dal 2009 si possono inserire nell'indagine campioni di dimensioni tali da garantire stime regionali per tutte le regioni del Mezzogiorno. Per farlo è necessario che il Ministero della Pubblica Istruzione e le Regioni si coordinino con l'INVALSI e con l'OCSE.

Target per l'indicatore S.02 alla verifica del 2013: per la fissazione del target si deve considerare che ad oggi è noto solo il valore del Mezzogiorno, ma successivamente all'indagine del 2009 saranno noti anche i valori regionali. Pertanto una soglia unica per le regioni del Mezzogiorno potrebbe rivelarsi non vincolante per alcune regioni. Per assicurare invece che tutte le Regioni intraprendano un percorso di miglioramento, la regola prevede due modalità di raggiungimento del target: la regione ha diritto a metà del premio se la percentuale di studenti con al massimo il primo livello in lettura al 2013 nella regione è non superiore a 20% (corrispondente a circa il valore registrato nella media dei paesi OCSE nel 2003); la regione ha diritto a metà del premio se ha registrato tra il 2009 e il 2012 una riduzione in punti percentuali negli studenti con al massimo il primo livello in lettura superiore in valore assoluto ad almeno il 70% della variazione in punti percentuali che ha registrato l'area Mezzogiorno nello stesso periodo. Per il Ministero della Pubblica Istruzione il target alla verifica finale del 2013 si considera raggiunto per ogni regione che ha conseguito il proprio target. Il Ministero della Pubblica Istruzione riceve una quota del premio finanziario ad esso allocato per ogni regione che ha raggiunto il target (con quote identiche tra le regioni).

In considerazione del fatto che non sono noti i valori attuali assunti nelle regioni, la verifica intermedia al 2009 è effettuata unicamente per il Ministero della Pubblica Istruzione sulla base del valore assunto dalla percentuale di studenti con al massimo il primo livello in lettura nel Mezzogiorno secondo l'indagine del 2009. Qualora non fosse possibile anticipare il rilascio dei dati PISA 2009 di qualche mese, la verifica intermedia per questo indicatore slitterà alla fine del 2010.

Indicatore S.03 *Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza in matematica del test PISA effettuato dall'OCSE.*

Valgono le stesse considerazioni fatte per l'indicatore S.02 riguardo alla disponibilità temporale e geografica dell'indicatore.

Target dell'indicatore S.03 alla verifica del 2013: per la fissazione del target valgono le considerazioni fatte per il target di S.02. Pertanto la regione ha diritto a metà del premio se la percentuale di studenti nella regione con al massimo il primo livello in matematica al 2013 è non superiore a 21% (corrispondente a circa il valore registrato nella media dei paesi OCSE nel 2003); la regione ha diritto a metà del premio se ha registrato tra il 2009 e il 2012 una riduzione in punti percentuali negli studenti con al massimo il primo livello in matematica superiore in valore assoluto ad almeno il 70% della variazione in punti percentuali che ha registrato l'area Mezzogiorno nello stesso periodo. Per il Ministero della Pubblica Istruzione il target alla verifica finale del 2013 si considera raggiunto per ogni regione che ha conseguito il proprio target. Il Ministero della Pubblica Istruzione riceve una quota del premio finanziario ad esso allocato per ogni regione che ha raggiunto il target (con quote identiche tra le regioni).

In considerazione del fatto che non sono noti i valori attuali assunti nelle regioni, la verifica intermedia al 2009 è effettuata unicamente per il Ministero della Pubblica Istruzione sulla base del valore assunto dalla percentuale di studenti con al massimo il primo livello in matematica nel Mezzogiorno secondo l'indagine del 2009. Qualora non fosse possibile anticipare il rilascio dei dati PISA 2009 di qualche mese, la verifica intermedia per questo indicatore slitterà alla fine del 2010.

II. Obiettivo aumentare i servizi di cura per l'infanzia e la popolazione anziana

Indicatore S.04 *Diffusione dei servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, e/o altri servizi integrativi e innovativi per l'infanzia), misurata con la percentuale di Comuni che hanno attivato tali servizi sul totale dei comuni della Regione.*

Questo indicatore ha lo scopo di misurare l'incremento della diffusione del servizio su tutto il territorio regionale. Poiché le condizioni orografiche e la struttura demografica delle aree interne e rurali rendono complicata e costosa la diffusione del servizio nella sua forma tradizionale si è ritenuto opportuno, alla luce degli approfondimenti effettuati con le Amministrazioni di settore, considerare la diffusione dei servizi per l'infanzia includendo nell'indicatore oltre agli asili nido tradizionali anche micronidi e altre forme innovative e integrative che possono rivelarsi particolarmente appropriate per l'incremento dei servizi anche nei piccoli comuni. Nella definizione si considerano tutti i servizi pubblici o cofinanziati. Si segnala che l'indicatore considera come attivatori del servizio tutti i comuni associati o consorziati per l'erogazione del servizio.

L'indicatore è rilevato dall'Istat con l'Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni. L'indagine, iniziata con riferimento all'anno 2003³, ha cadenza annuale e i valori regionali sono disponibili con un ritardo di due anni. Sono in corso valutazioni da parte dell'Istat per rispondere all'esigenza di effettuare la verifica al 2009 sui dati al 2008 e al 2013 sui dati al 2012.

Target per l'indicatore S.04 alla verifica del 2013: In considerazione dell'ampia flessibilità di modalità di conseguimento del target relativo all'indicatore si fissa un'unica soglia pari al 35% (corrispondente a circa l'attuale livello Italia).

Indicatore S.05 *Presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia, misurato con la percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito di servizi per l'infanzia (asili nido, micronidi, e/o altri servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione tra zero e fino al compimento dei 3 anni.*

L'indicatore è misurato a livello regionale considerando che l'utenza accolta in asili nido deve essere pari ad almeno il 70% del totale.

La fonte di informazione, la modalità e il tempo di rilascio dei dati coincide con l'indicatore precedente. Nella definizione si considerano tutti i servizi pubblici o cofinanziati. L'inclusione di micronidi, e/o altri servizi integrativi e innovativi nel calcolo dell'indicatore consente di considerare modalità più flessibili di erogazione dei servizio particolarmente adatte nel caso di piccoli comuni dispersi sul territorio.

Per questo indicatore l'elemento caratterizzante è il forte divario del Mezzogiorno rispetto al resto del paese: il tasso di copertura del Mezzogiorno secondo la definizione qui adottata⁴ è del 4,2% contro il 15,5% delle regioni del Centro-Nord (dati riferiti all'anno 2004). Al contempo analisi nelle regioni evidenziano un'offerta sottodimensionata rispetto alla domanda e un'urgenza di ampliamento dell'offerta desumibile anche nella scelta della legge finanziaria 2007 che fissa impegni su target molto elevati e risorse dedicate in un Programma Straordinario di interventi per l'incremento e il riequilibrio territoriale dei servizi per l'infanzia.

E' opportuno sottolineare che l'ordine di grandezza delle risorse premiali legate al raggiungimento degli indicatori relativi al servizio per l'infanzia negli obiettivi di servizio è molto elevato rispetto all'attuale dimensione dell'investimento nel settore.

³ La diffusione dei servizi integrativi e innovativi è invece disponibile solo a partire dal 2004.

⁴ La definizione adottata vincola l'indicatore a considerare che l'utenza servita in asili nido deve essere pari ad almeno il 70 per cento del totale. Tale valore corrisponde alla quota di popolazione servita da tipologie di servizio diverse dagli asili nido in media nelle regioni del Centro Nord e costituisce un riferimento per assicurare una base minima di servizio con standard omogenei sul territorio nazionale. Pertanto eventuale utenza servita da altre tipologie di servizio che superi la soglia del 30 per cento non viene considerata nel calcolo dell'indicatore per questo fine.

Target per l'indicatore S.05 alla verifica del 2013: in considerazione degli obiettivi assunti anche a livello nazionale, per questo indicatore si rende opportuno ridurre il divario con il resto del Paese, tenendo comunque conto dell'opportunità di realizzare un'offerta di servizi differenziata secondo le esigenze dei territori. Quindi si ritiene che tutte le regioni del Mezzogiorno debbano raggiungere alla verifica finale del 2013 il 12% di copertura di popolazione fino a tre anni, garantendo che almeno il 70 per cento dell'utenza usufruisca del servizio di asili nido.

Indicatore S.06 *Numero di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).*

L'indicatore, relativo alla diffusione del servizio, coglie in parte anche aspetti di accessibilità e qualità, essendo quella proposta una modalità avanzata ed efficiente dell'erogazione dei servizi di cura all'anziano, rispetto alle modalità tradizionali di ricoveri o assistenza in ambulatori. L'indicatore è rilevato direttamente dal Ministero della Salute e trasmesso attualmente con circa due anni di ritardo. Sono in corso valutazioni con il Ministero della Salute per ridurre il ritardo temporale di rilascio delle informazioni. Si rileva che i valori dell'indicatore presentano valori della media Italia (pari a circa il 2,9%) inferiori alla media dei paesi europei (vicina al 7%), con una certa varianza tra tutte le regioni italiane: in questo caso alcune regioni dell'area Mezzogiorno presentano valori più elevati dell'attuale media nazionale.

Target per l'indicatore S.06 alla verifica del 2013: si ritiene opportuno stabilire per questo indicatore un target al 2013 pari al 3,5% (valore attuale del Centro-Nord), che è il valore fissato dai Livelli Essenziali di Assistenza. Anche se per Molise e Basilicata il valore attuale risulta già al di sopra del target, l'osservazione delle oscillazioni nei valori della serie storica (che segnalano la non ancora definitiva stabilizzazione del livello del servizio) e il previsto invecchiamento della popolazione, suggeriscono che il mantenimento negli anni futuri delle attuali elevate percentuali di copertura è da considerarsi una misura adeguata dello sforzo da compiere da parte di queste regioni. Per tutte le Regioni, infine, per tenere conto del fatto che l'aumento della popolazione assistita va accompagnato anche da un incremento dell'intensità delle prestazioni erogate allo scopo di migliorare la qualità del servizio offerto, è necessario che l'incidenza della spesa per l'assistenza domiciliare integrata risulti almeno pari a quella attualmente osservata.

III. Obiettivo tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani

Indicatore S.07 *Kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante all'anno.*

L'indicatore, presente nel set di indicatori strutturali della strategia di Lisbona, è rilevato annualmente dall'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT). I valori regionali sono disponibili a partire dal 2002 e con un ritardo nel rilascio dei valori di circa 12 mesi. La legislazione corrente, europea e nazionale, prevede che lo smaltimento in discarica assuma una funzione residuale rispetto al ciclo di gestione dei rifiuti; dalle norme in vigore deriva che il conferimento in discarica può riguardare solo i rifiuti non recuperabili, inerti e/o pretrattati non suscettibili di ulteriore valorizzazione. Nella definizione dell'indicatore collegato al meccanismo di incentivazione per gli obiettivi di servizio, il valore della Campania comprende anche la quota di rifiuti proveniente dagli impianti di trattamento meccanico-biologico che, in mancanza della disponibilità di impianti per il recupero, è stata annualmente stoccata in attesa di essere avviata allo smaltimento, secondo le stime annuali per gli anni 2002-2005, effettuate dall'APAT.

Target per l'indicatore S.07 alla verifica del 2013: poiché tale indicatore coglie sia il conseguimento dell'obiettivo di riduzione nella produzione di rifiuti, sia quello di effettivo recupero di materiale (attraverso tecnologie diverse che riducono la quantità che deve essere smaltita in discarica), il target per la verifica finale del 2013 è definito da due condizioni da soddisfare simultaneamente per accedere al premio: a) ciascuna regione non deve superare 230 kg/procapite di rifiuti urbani smaltiti in discarica, che è all'incirca il valore della media UE(25) al 2005 e b) la

percentuale di rifiuto urbano smaltito in discarica (sul totale del rifiuto urbano) non può essere superiore al 50%.

Indicatore S.08 *Percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.*

L'indicatore è rilevato annualmente dall'APAT. I valori provinciali e regionali sono disponibili a partire dal 1996 e con un ritardo nel rilascio dei valori di circa 12 mesi. Il livello di raccolta differenziata in Italia nel 2005 raggiunge il 24,3% grazie principalmente alle regioni del Nord che superano la soglia del 35%. Al contrario, nel Mezzogiorno, a causa del perdurare delle condizioni di emergenza del settore e della mancata attivazione di adeguati sistemi di intercettazione delle diverse frazioni merceologiche dei rifiuti, la raccolta differenziata si ferma all'8,7%.

Target per l'indicatore S.08 alla verifica del 2013: per la percentuale di raccolta differenziata sono stati stabiliti obiettivi normativi a partire dal D.lgs 22/97, posticipati di tre anni dal D.lgs. 152/06 e sue successive modifiche e integrazioni, che prevedono il conseguimento del 35% di raccolta differenziata dei rifiuti urbani al 2006. In linea con gli indirizzi europei, è prevedibile un innalzamento progressivo di questi obiettivi: in questa direzione in Italia con la legge finanziaria 2007 sono stati stabiliti valori crescenti da raggiungere nei prossimi cinque anni.

In considerazione degli obiettivi normativi, alla verifica finale del 2013 ciascuna regione deve raggiungere almeno il 40% della raccolta differenziata.

Indicatore S.09 *Quota di frazione umida (frazione organica e verde) trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale per la produzione di compost ex. D.lgs 217/06*

La capacità di produzione di compost di qualità è strettamente legata all'organizzazione della raccolta differenziata della frazione umida contenuta nei rifiuti urbani⁵. Quindi la quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sul totale dell'umido contenuto nei rifiuti prodotti, ben rappresenta la capacità di recupero di materia. I valori di questo indicatore sono molto bassi nel Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo. Bisogna sottolineare che nel Mezzogiorno esiste già la potenzialità tecnica per aumentare la quantità di recupero di materia tramite la produzione di compost (complessivamente nel 2005 la capacità utilizzata degli impianti di compostaggio attivi nel Sud è circa il 25%, ad eccezione della Sardegna che utilizza al massimo i propri impianti); pertanto l'aumento della raccolta differenziata e della separazione della frazione umida alla fonte potranno avere velocemente un impatto positivo sui valori di questo indicatore già a partire dai prossimi anni. L'indicatore è rilevato dall'APAT; il numeratore tramite il censimento delle quantità in entrata negli impianti di compostaggio; il denominatore (rifiuto umido prodotto) è frutto di una stima APAT sulla base di analisi merceologiche e della quantità di rifiuto prodotto. Per il monitoraggio e la verifica di tale indicatore l'APAT rileva tutti gli impianti autorizzati indipendentemente dalla tecnologia utilizzata. Nel monitoraggio dell'indicatore nei prossimi anni, potranno essere incluse tecnologie ad oggi non ancora disponibili per la produzione di compost di qualità, secondo la valutazione che fornirà l'APAT.

Target per l'indicatore S.09 alla verifica del 2013: con l'obiettivo di ridurre il divario tra aree del Paese, alla verifica finale del 2013 ciascuna regione deve raggiungere almeno il 20% di frazione umida trattata in impianti di compostaggio, che corrisponde all'incirca al valore assunto dall'Italia nel 2005. Si osservi che per aumentare la quota percentuale di frazione umida trattata per produrre compost di qualità, oltre ad aumentare l'utilizzo degli impianti di compostaggio, le Regioni possono optare per ridurre la produzione di frazione umida, ad esempio incentivando il ricorso al compostaggio domestico nelle zone rurali.

IV. Obiettivo tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione al servizio idrico integrato

⁵ Per frazione umida del rifiuto urbano si intende l'organico selezionato e i rifiuti biodegradabili provenienti da giardini e parchi.

Indicatore S.10 *Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale.*

L'indicatore considera i flussi di acqua potabile che attraversano le reti di distribuzione comunali sono distribuiti ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici, ecc.). E' una misura di efficienza nella distribuzione dell'acqua, seppure comprende una componente di "perdite" fisiologiche legate ad esempio all'acqua destinata agli usi pubblici.

L'indicatore è stato rilevato dall'Istat nel 1999 con il Censimento delle acque e nel 2005 mediante l'indagine campionaria Sistema delle indagini sulle acque (SIA), quest'ultimo anno fornisce la *baseline* per la definizione del target. L'Istat garantisce di replicare l'indagine con metodologia tale da avere risultati comparabili ai valori del 2005, per almeno due occorrenze nel 2008 e nel 2012. I valori delle indagini del 2008 e del 2012 saranno disponibili per essere utilizzati nella verifica intermedia e finale degli anni 2009 e 2013.

Target per l'indicatore S.10 alla verifica del 2013: La normativa di settore (DPCM del 4/3/96 "Disposizioni in materia di risorse idriche"), sostenuta anche da analisi e studi, indica in una quota non superiore al 20% il valore delle perdite totali nella rete di distribuzione dell'acqua. Ad oggi si ritengono raggiungibili obiettivi del 10-15% di *perdite reali* (vale a dire rotture sulle tubazioni di varia natura e dimensione, trafileamenti nell'adduzione/distribuzione e negli allacci fino al contatore, nei serbatoi e negli impianti di trattamento a cui generalmente si aggiungono consumi autorizzati non fatturati ma misurati oppure non fatturati e non misurati, per esempio consumi tecnici quali perdite di processo e gestionali puliture, sfociature, controlavaggi). Poiché nell'indicatore rilevato dall'Istat e utilizzato per gli obiettivi di servizio non si distingue fra perdite reali e perdite totali, l'obiettivo a cui tendere per le perdite totali risulta pari al 20-25%. Tali valori risultano inoltre coerenti con gli obiettivi di recupero perdite contenuti nei Piani d'Ambito degli Ambiti Territoriali Ottimali delle regioni del Mezzogiorno. Pertanto, il target al 2013 è definito dalla condizione che ciascuna regione abbia almeno il 75% di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzioni comunali.

Indicatore S.11 *Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue, con trattamento secondario o terziario, in rapporto agli abitanti equivalenti totali urbani per regione.*

Questo indicatore consente di misurare direttamente i miglioramenti, in termini di servizio e di utenti serviti, del segmento di depurazione che presenta ad oggi ancora forti criticità in molte regioni del Mezzogiorno e in alcune del Centro-Nord. I trattamenti secondari e terziari, a fronte di consistenti impegni di investimento, garantiscono un'elevata qualità dei reflui depurati e pertanto nell'indicatore si considerano solo queste due tipologie di trattamento. L'indicatore, inoltre, coglie indirettamente anche la capacità di servizio della rete fognaria, informazione che ad oggi manca delle caratteristiche necessarie di disponibilità e omogeneità per essere utilizzata ai fini degli obiettivi di servizio.

Per quanto riguarda la disponibilità dell'informazione relativamente a questo indicatore, il numeratore è rilevato dall'Istat relativamente all'anno 2005 (indagine SIA). Il denominatore dell'indicatore, vale a dire gli abitanti equivalenti totali urbani della regione, è una stima derivante da una metodologia concordata tra l'Istat, le Regioni e il Ministero dell'Ambiente⁶ che ha dato luogo ai valori regionali relativi all'anno 2005. L'Istat garantisce l'aggiornamento negli anni futuri per l'utilizzo ai fini della rilevazione dell'indicatore degli obiettivi di servizio. Le rilevazioni future dell'indicatore dovranno inoltre garantire il monitoraggio dell'adeguamento agli obblighi comunitari (Direttiva 2000/60/CE e Direttiva 91/271/CE) e la coerenza con gli obblighi quantitativi ivi contenuti.

⁶ La metodologia è descritta nel documento predisposto dall'Istat e inviato alle Regioni il 27 aprile 2007.

Target per l'indicatore S.11 alla verifica del 2013: In considerazione dell'importanza attribuita dalla politica di sviluppo regionale alla qualità della risorsa idrica nel Mezzogiorno, il valore target per l'anno 2013 è pari ad almeno il 70%. Tale target corrisponde al valore osservato in media oggi nelle regioni del Centro-Nord, fatta esclusione della Liguria che si trova in una situazione molto arretrata, e risponde quindi all'obiettivo di riduzione del divario. Tre regioni, (Molise, Campania e Sardegna) risultano, nell'osservazione relativa al 2005, aver già superato il target. A queste regioni si chiede di mantenere almeno il valore attualmente osservato negli anni futuri.

3. Azioni e strumenti per il conseguimento degli obiettivi

3.1 Piano d'azione per gli obiettivi di servizio e suo monitoraggio nelle regioni.

9. Le Amministrazioni partecipanti al meccanismo di incentivazione preparano un *Piano d'azione per il raggiungimento degli obiettivi di servizio* (di seguito *Piano*). Nel Piano saranno indicate le azioni da promuovere sul territorio per il conseguimento degli obiettivi; le modalità organizzative per ciascuna azione; le risorse umane e finanziarie necessarie; i tempi previsti per ciascuna attività; gli strumenti che si intendono utilizzare per assicurare che tali azioni siano svolte (compresi eventuali meccanismi di incentivazione per gli enti locali e eventuali modifiche o innovazioni normative); i meccanismi di monitoraggio dell'attuazione del Piano e della congruità delle azioni previste e effettuate con il raggiungimento degli obiettivi di servizio lungo il periodo di attuazione del meccanismo incentivante (2007-2013). Il Piano prevede anche le modalità di pubblicità e comunicazione sui progressi, favorendo un ampio coinvolgimento delle associazioni impegnate sui temi.
10. Il Piano d'azione deve essere adottato dalle Regioni e dal Ministero della Pubblica Istruzione, nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, entro il 31 marzo 2008.
11. La definizione del Piano dovrà prevedere momenti di confronto operativo con il partenariato economico e sociale.
12. Al fine di rafforzare l'organizzazione regionale per il primo periodo di attuazione del meccanismo, le Amministrazioni partecipanti potranno contare sull'affiancamento e il supporto diretto offerto da competenze tecniche dedicate per la fase di redazione dei Piani d'azione. Altresì, la costruzione e primo avvio dei Piani d'azione potrà beneficiare dell'azione di trasferimento di buone pratiche, modelli e esperienze, messa a punto dalle Amministrazioni di settore (vedi oltre).
13. Ciascuna regione del Mezzogiorno e il Ministero della Pubblica Istruzione predispongono un rapporto annuale di esecuzione del Piano d'azione per tutti gli anni di attuazione del meccanismo di incentivazione.
14. Sarà garantita massima diffusione dei rapporti annuali di esecuzione anche attraverso il coinvolgimento del partenariato economico e sociale, la pubblicazione sui siti web, discussioni pubbliche dei risultati ecc. Il primo rapporto annuale del 2008, darà pubblicità al Piano d'azione e segnalerà le prime azioni avviate.

3.2 Gruppo tecnico centrale di accompagnamento

15. E' previsto un soggetto centrale supervisore, animatore e garante dell'imparzialità del meccanismo di incentivazione associato agli obiettivi di servizio. Tale gruppo tecnico centrale di accompagnamento è composto da rappresentanti del DPS, a cui è demandato il coordinamento, delle Regioni del Mezzogiorno, del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Istat.
16. Il gruppo tecnico centrale di accompagnamento avrà i compiti di organizzare discussioni relativamente all'andamento dei Piani d'azione, anche presso le regioni; verificare le difficoltà incontrate (così come riportate dai rapporti annuali di esecuzione regionali) e formulare proposte di soluzioni; organizzare, con modalità unitaria e coordinata, momenti di formazione e comunicazione anche su sollecitazione delle regioni e del partenariato economico-sociale; organizzare momenti di discussione con le Amministrazioni di settore

interessate, relativamente ai progressi e difficoltà incontrate per il conseguimento degli obiettivi.

17. Il gruppo tecnico centrale acquisisce i rapporti annuali di esecuzione e i valori annuali degli indicatori regionali trasmessi dagli Enti produttori e individua le forme più efficaci per rendere tale informazione pubblica e condivisa; predispone materiali istruttori sui progressi e le difficoltà per il conseguimento degli obiettivi di servizio da discutersi in riunioni annuali del Comitato Nazionale del QSN dedicate esclusivamente agli obiettivi di servizio. Dopo le riunioni degli anni 2009 e 2013 il gruppo di accompagnamento cura l'istruttoria necessaria ai fini della proposta di assegnazione delle risorse premiali.
18. Il gruppo tecnico, con la guida metodologica dell'Istat, avrà inoltre i compiti di: attuare proposte di monitoraggio statistico delle azioni per il conseguimento degli obiettivi di servizio (ad esempio indagini sub-regionali, focus tematici ecc.); rendere disponibile l'informazione statistica adeguata al monitoraggio degli indicatori utilizzati; validare processi di acquisizione di informazione statistica e condividere la nuova informazione su un sistema informativo comune; formulare proposte di soluzione a problemi di disponibilità, coerenza e consistenza dei dati che potrebbero verificarsi nel corso dell'attuazione del sistema di incentivazione.
19. Con decreto del Capo Dipartimento del DPS sono individuate le modalità di funzionamento e i criteri per la composizione del gruppo tecnico. Il coordinatore del gruppo tecnico risponde al Capo Dipartimento.
20. Le attività di responsabilità dell'Istat saranno disciplinate da una convenzione con il DPS.
21. E' prevista a valere sul FAS una linea di supporto al coordinamento del gruppo.

3.3 Attività di supporto per la disponibilità di informazione statistica

22. Il meccanismo di incentivazione collegato al raggiungimento di livelli soddisfacenti nell'erogazione dei servizi, misurati attraverso indicatori statistici necessita di particolare attenzione in relazione agli aspetti di tipo metodologico, di misurazione e disponibilità dell'informazione.
23. Gli enti produttori dei dati per gli obiettivi di servizio regoleranno il flusso informativo per garantire la tempestività della fornitura dell'indicatore sempre nello stesso formato e, per alcuni indicatori, un anticipo nella diffusione dell'informazione almeno nei due anni di verifica del sistema premiale collegato agli obiettivi di servizio (anni 2009 e 2013). Per gli indicatori relativi ai servizi per l'infanzia e al servizio idrico integrato è previsto un finanziamento a valere sul FAS, per garantire la disponibilità dell'informazione nei tempi e secondo le modalità adeguate al meccanismo degli obiettivi di servizio.
24. Allo scopo di garantire l'idonea informazione statistica nei tempi e secondo le modalità necessarie all'attuazione, monitoraggio e verifica del meccanismo premiale degli obiettivi di servizio, il DPS potrà avvalersi del supporto di organismi tecnici pubblici o privati.
25. E' prevista l'implementazione di un sistema informativo, con gestione centrale presso il DPS, per la trasmissione degli indicatori e la diffusione degli aggiornamenti annuali insieme a materiali e link utili alle Amministrazioni partecipanti e di informazione per un'utenza più vasta.

3.4 Azioni delle Amministrazioni centrali per il conseguimento degli obiettivi di servizio

26. Il conseguimento degli obiettivi strategici per i quali sono definiti indicatori di servizio dipende anche dalla attuazione degli adempimenti di politica ordinaria in capo alle Amministrazioni centrali di settore. Si tratta del Ministero dell'Ambiente per gli obiettivi relativi alla gestione dei rifiuti e del servizio idrico integrato e, congiuntamente, del Ministero della Salute, del Ministero della Solidarietà Sociale e del Dipartimento della Famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per l'obiettivo relativo ai servizi di

cura alla persona (asili nido e assistenza domiciliare integrata). Pertanto si reputa opportuno formalizzare la comune volontà politica di raggiungere gli obiettivi fissati, attraverso un *Protocollo Governo - Regioni del Mezzogiorno*, promosso dal Ministro dello Sviluppo Economico e sottoscritto dalle Regioni e dalle Amministrazioni di settore interessate. Tale Protocollo funge da riferimento politico, rispettivamente, per l'avvio della stesura dei Piani d'azione regionali e per il Progetto di azioni di sistema e di assistenza tecnica delle Amministrazioni centrali (vedi oltre).

27. Al fine di sostenere il comune impegno di accelerazione per il conseguimento degli obiettivi di servizio è previsto un "*Progetto di azioni di sistema e assistenza tecnica per gli obiettivi di servizio*" a valere sulle risorse del FAS; tale Progetto è caratterizzato da unitarietà funzionale al meccanismo di incentivazione collegato al conseguimento degli obiettivi di servizio ed è complementare a interventi di assistenza tecnica finanziati da altri strumenti della politica regionale.
28. Il contenuto del "*Progetto di azioni di sistema e assistenza tecnica per gli obiettivi di servizio*", concordato con il DPS e le Amministrazioni partecipanti, è articolato in linee settoriali in riferimento a ciascun obiettivo; all'interno di tali linee verranno distinte le azioni e responsabilità proprie di ciascuna Amministrazione centrale.
29. Le quattro amministrazioni centrali Ministero dell'Ambiente, della Salute, della Solidarietà Sociale e Dipartimento per la Famiglia, nel Progetto di assistenza tecnica, si impegnano ad assecondare il conseguimento degli obiettivi di servizio garantendo la coerenza della politica ordinaria, nella tempistica e nelle modalità attuative, con le scadenze fissate per il conseguimento dei target; a rafforzare la funzione di monitoraggio e di rilevazione analitica dei servizi di interesse; a potenziare le funzioni di indirizzo e di accompagnamento alle Regioni.
30. L'attribuzione delle risorse finanziarie alle Amministrazioni avviene per deliberazione del CIPE; a valere sul FAS.
31. In concomitanza della verifica intermedia del raggiungimento degli obiettivi di servizio fissata a novembre 2009, è prevista una verifica dell'andamento del Progetto per consentirne la riprogrammazione finanziaria in funzione della capacità di spesa e dello stato di avanzamento rispetto alle linee progettuali approvate.

4. Verifica del raggiungimento dei target alle scadenze previste

32. Il meccanismo prevede la verifica del raggiungimento degli obiettivi di servizio a novembre 2013. Per rafforzare la visibilità del sistema di incentivazione e accrescere la mobilitazione sul territorio al conseguimento degli obiettivi, la verifica finale è preceduta da una verifica intermedia fissata a novembre 2009.
33. A entrambe le scadenze viene considerato il raggiungimento dei valori target di ciascun indicatore sulla base dell'ultima informazione statistica disponibile a novembre 2009 e 2013 (generalmente riferita all'anno 2008 per la verifica intermedia e 2012 per la verifica finale).
34. La verifica intermedia per il Ministero della Pubblica Istruzione relativamente ai due indicatori sulle competenze degli studenti di fonte PISA-OCSE è spostata in avanti alla diffusione dei risultati dell'indagine del 2009 (previsto per giugno 2010).
35. Le riunioni annuali del Comitato nazionale del QSN dedicate alla discussione dei progressi relativamente agli obiettivi di servizio, per gli anni 2009 e 2013 discuteranno i risultati delle amministrazioni relativamente ai target fissati, sulla base dell'istruttoria preparata dal gruppo tecnico di accompagnamento e del raggiungimento dei target validato dall'Istat sulla base delle informazioni trasmesse dagli enti produttori.
36. Successivamente alla discussione, il Ministro dello Sviluppo Economico trasmette alla segreteria del Cipe insieme la proposta di assegnazione delle risorse premiali sulla base dei risultati conseguiti da ciascuna Amministrazione e delle regole di ripartizione del premio finanziario (riportate oltre).

37. La proposta di assegnazione delle risorse premiali alle due scadenze del 2009 e 2013 sarà deliberata dal Cipe.

5. Modalità di assegnazione del premio finanziario

38. Ciascuna Regione ha una dotazione totale del premio teorico legato agli obiettivi di servizio – limitatamente ai tre temi acqua, rifiuti e servizi di cura all’infanzia e agli anziani - proporzionale alla quota percentuale della regione nel riparto delle risorse destinate alle regioni del Mezzogiorno del Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013 (cfr. colonna 1 Tabella 3 in allegato). Poiché partecipa al meccanismo di incentivazione anche il Ministero della Pubblica Istruzione per il solo obiettivo istruzione, la dotazione totale del premio assegnata a ciascuna regione e al Ministero della Pubblica Istruzione per gli indicatori relativi all’obiettivo istruzione è proporzionale alla quota percentuale della distribuzione delle risorse destinate alle regioni del Mezzogiorno e al Ministero della Pubblica Istruzione dal Fondo Aree Sottoutilizzate 2007-2013 (cfr. colonna 2 Tabella 3 in allegato).
39. Orientativamente l’ammontare di risorse dedicate al meccanismo premiale per gli obiettivi di servizio è di 3 miliardi di euro a valere sulle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate per il settennio 2007-2013. A ciascuno dei quattro obiettivi è collegato un peso finanziario equivalente. Il premio è distribuito in parti uguali agli indicatori all’interno dell’obiettivo istruzione e acqua; per l’obiettivo di aumentare i servizi di cura alla persona, metà del premio è allocato per il servizio di assistenza domiciliare integrata e metà per gli asili nido. Per l’obiettivo rifiuti, l’indicatore relativo al compostaggio ha un peso pari a un quarto del totale; il resto è diviso con peso uguale tra l’indicatore relativo alla discarica e quello relativo alla raccolta differenziata. Pertanto a ciascun indicatore corrisponde un ammontare certo di risorse finanziarie, illustrato nella Tabella 4 in allegato nell’ipotesi di un premio totale di 3 miliardi di euro.
40. Ciascuna Amministrazione può aggiudicarsi una parte della quota globale potenzialmente di propria pertinenza in proporzione al numero di indicatori soddisfatti e alla percentuale di risorse finanziarie corrispondenti. L’assegnazione di risorse complessive quindi è stabilita pro-quota per indicatore al conseguimento del target.
41. La scadenza intermedia del 2009 attiva una parte del premio finanziario destinato alla regione per indicatore. Detta assegnazione, che in ogni caso non è superiore al 50% del premio complessivo, è calcolata facendo riferimento alla distanza colmata tra il valore attuale (la baseline) e il target al 2013. Al fine di valorizzare l’impegno profuso dalle Regioni nelle fasi di avvio, il premio viene attribuito secondo la seguente formula: le risorse premiali sono calcolate moltiplicando per 1,5 la distanza percentuale colmata quando questa è inferiore o uguale al 25% dell’intera distanza da coprire; per riduzioni superiori al 25% e fino al limite del 50%, per ogni punto percentuale di ulteriore riduzione della distanza è attribuito un ulteriore ammontare di risorse premiali pari allo 0,5% del totale. *(Esempio: se la distanza colmata al 2009 è pari al 20% la Regione X riceverà una quota delle risorse premiali allocate per l’indicatore pari al 30%; se invece la distanza colmata è pari al 40%, la Regione X riceverà il 45% delle risorse).* Nel caso di target non soddisfatti alla verifica intermedia le risorse premiali restano appostate alla medesima Amministrazione che potrà riceverle al raggiungimento del target previsto al 2013.
42. Le risorse premiali attribuite per il conseguimento degli obiettivi di servizio saranno vincolate alla programmazione del settore di competenza e potranno essere assegnate dalle amministrazioni regionali o dal Ministero della Pubblica Istruzione agli enti erogatori dei servizi.
43. Per i due indicatori dell’obiettivo istruzione di fonte OCSE-PISA per i quali non sono disponibili al 2009 valori con dettaglio regionale, il premio sarà assegnato alle Regioni solo relativamente al conseguimento del target della verifica finale. Il Ministero della Pubblica Istruzione può invece ricevere parte del proprio premio anche alla scadenza intermedia.

44. La modalità di assegnazione delle risorse premiali per il Ministero della Pubblica Istruzione è definita come segue: il MPI ha un premio teorico per ciascun indicatore pari a un terzo del premio totale ad esso destinato. Per l'indicatore S.01, alla scadenza intermedia del 2009, riceve una quota del premio appostato per regione pari alla percentuale della distanza che la regione ha colmato tra il valore baseline e il target 2013. Alla scadenza finale del 2013 il Ministero ottiene una quota del proprio premio fissa e uguale per ogni regione che abbia conseguito il premio, al netto delle risorse che il MPI ha acquisito alla scadenza del 2009. Per gli indicatori S.02 e S.03 il Ministero alla verifica intermedia del 2009 riceve una quota del premio allocata per indicatore pari alla percentuale di distanza colmata dal Mezzogiorno tra il valore baseline del 2003 e il valore del 2013. Alla scadenza finale del 2013 il Ministero ottiene una quota del proprio premio fissa e uguale per ogni regione che abbia conseguito il premio ad essa assegnato, al netto delle risorse che il MPI ha già acquisito con la scadenza del 2009. Se una Regione ha soddisfatto solo una delle due condizioni del target al 2013 e quindi accede a solo metà del proprio premio anche il MPI avrà diritto solo alla metà del proprio premio.
45. Si prevede una clausola di flessibilità al meccanismo di assegnazione delle risorse premiali, applicabile al massimo a quattro indicatori, alla scadenza finale del 2013 per collegare il meccanismo incentivante allo "sforzo realizzato", definita di seguito. Qualora alla verifica finale del 2013 una regione non raggiunga il target ma abbia colmato non meno del 60% della distanza tra il valore di partenza (*baseline*) e il valore target, il meccanismo di verifica si considera soddisfatto e la regione ha diritto alle risorse premiali allocate per tale indicatore. L'applicazione del meccanismo di flessibilità non può valere per tutti gli indicatori di uno specifico ambito: pertanto, almeno un indicatore all'interno di ciascuno degli obiettivi istruzione, servizi per l'infanzia e gli anziani, rifiuti e acqua deve essere pienamente conseguito per ottenere l'intera dotazione di risorse finanziarie.
46. La clausola di flessibilità per gli indicatori S.02 e S.03 relativi alle competenze degli studenti rispettivamente in lettura e matematica è la seguente: qualora alla verifica finale del 2013 la regione avesse soddisfatto solamente il criterio relativo ad aver registrato un tasso di crescita tra il 2009 e il 2013 maggiore del 70% del tasso di crescita del mezzogiorno nello stesso periodo, la regione avrebbe comunque diritto all'intero premio.
47. Qualora alla verifica finale del 2013 la Regione non abbia raggiunto il target per alcuni obiettivi (né rientri nella clausola di flessibilità), ma abbia attivato un sistema formale di premialità nei confronti degli enti erogatori o responsabili del servizio allora gli esiti positivi di tali meccanismi premiali regionali saranno sostenuti con l'attribuzione di risorse fino a un massimo del 50% delle risorse premiali destinabili alla regione per ciascun indicatore coinvolto nel sistema premiale. La rispondenza dei meccanismi premiali regionali alle finalità degli obiettivi di servizio sarà oggetto di una verifica da parte del gruppo tecnico centrale di accompagnamento. Per esiti positivi si intendono i casi in cui gli enti erogatori o responsabili del servizio abbiano incrementato la propria performance, relativamente agli indicatori scelti per gli obiettivi di servizio, di un valore almeno pari alla distanza tra il valore attuale nella media regionale considerato come anno base e il valore target, fermo restando la possibilità delle regioni di stabilire target più elevati. Il meccanismo sarà applicabile solo agli indicatori per i quali sia disponibile, o si renda disponibile, la disaggregazione dell'informazione statistica a livello opportuno di bacino di riferimento. Il premio sarà individuale, ovvero assegnato attraverso la Regione al singolo ente erogatore o responsabile, e tendenzialmente proporzionale alla popolazione/ bacino di utenza di riferimento servita.
48. Le eventuali risorse non assegnate per il mancato raggiungimento dei target al 2013 (eccedenze) costituiscono disponibilità finanziarie che saranno assegnate alle Amministrazioni che hanno conseguito tutti gli obiettivi di servizio. Di conseguenza una

Amministrazione può ottenere risorse finanziarie più elevate della quota potenzialmente di propria pertinenza a inizio periodo.

6. Allegato Tabelle

Tabella 1: Indicatori, disponibilità dell'informazione e fonte di informazione

OBBIETTIVO	Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione			Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro			Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani			Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato	
INDICATORE	Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione	Percentuale di 15-enni, con al massimo il primo livello di competenza nell'area della lettura	Percentuale di 15-enni, con al massimo il primo livello di competenza nell'area della matematica	Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-3 anni	Percentuale anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (kg)	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	Percentuale di frazione umida trattata in compostaggi o sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione	Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario o terziario, in rapporto agli AE totali urbani
COD IND	S.01	S.02	S.03	S.04	S.05	S.06	S.07	S.08	S.09	S.10	S.11
ANNO ATTUALMENTE DISPONIBILE	2006	2003	2003	2004	2004	2005	2005	2005	2005	2005	2005
Abruzzo	14,7			23,6	6,7	1,8	398,5	15,6	12,1	59,1	44,3
Molise	16,2			2,2	3,2	6,1	395,1	5,2	1,1	61,4	88,4
Campania	27,1			30,5	1,5	1,4	304,8	10,6	2,3	63,2	75,8
Puglia	27,0			24,0	4,8	2,0	453,1	8,2	1,8	53,7	61,2
Basilicata	15,2			16,8	5,1	3,9	235,2	5,5	0,1	66,1	66,7
Calabria	19,6			6,6	2,0	1,6	394,7	8,6	0,8	70,7	37,4
Sicilia	28,1			33,1	6,0	0,8	473,2	5,5	1,3	68,7	33,1
Sardegna	28,3			14,9	10,0	1,1	389,6	9,9	4,5	56,8	80,5
Mezzogiorno	25,5	35,0	47,5	21,1	4,2	1,6	395,3	8,7	2,6	62,6	56,6
Italia	20,6	23,9	31,9	39,2	11,3	2,9	310,3	24,3	20,5	69,9	63,5
Centro-Nord	16,8	14,9	19,3	47,6	15,5	3,5	263,8	31,8	29,1	73,4	67,2
Fonte	Istat (Rilevazione continua forze di lavoro)	OCSE-PISA	OCSE-PISA	Istat (Indagine censuaria sui servizi sociali dei Comuni)	Istat (Indagine censuaria sui servizi sociali dei Comuni)	Ministero della Salute (Sistema Informativo Sanitario)	APAT	APAT	APAT	Istat (sistema informativo sulle acque)	Istat (sistema informativo sulle acque)

NOTE: Per gli indicatori S.02 e S.03 sono attualmente disponibili solo i valori delle macroaree

Tabella 2: Valori target per regione e indicatore alla scadenza finale del 2013

INDICATORE	Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione	Percentuale di 15-enni, con al massimo il primo livello di competenza nell'area della lettura	Percentuale di 15-enni, con al massimo il primo livello di competenza nell'area della matematica	Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della regione	Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-3 anni	Percentuale anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre)	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (kg)	Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio o sulla frazione di rifiuto urbano totale	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione	Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue con trattamento secondario o terziario, in rapporto agli AE totali urbani
COD IND	S.01	S.02	S.03	S.04	S.05	S.06	S.07	S.08	S.09	S.10	S.11
Abruzzo	10,0	20,0	21,0	35,0	12,0	3,5	230,0	40,0	20,0	75,0	70,0
Molise	10,0	20,0	21,0	35,0	12,0	3,5	230,0	40,0	20,0	75,0	70,0
Campania	10,0	20,0	21,0	35,0	12,0	3,5	230,0	40,0	20,0	75,0	70,0
Puglia	10,0	20,0	21,0	35,0	12,0	3,5	230,0	40,0	20,0	75,0	70,0
Basilicata	10,0	20,0	21,0	35,0	12,0	3,5	230,0	40,0	20,0	75,0	70,0
Calabria	10,0	20,0	21,0	35,0	12,0	3,5	230,0	40,0	20,0	75,0	70,0
Sicilia	10,0	20,0	21,0	35,0	12,0	3,5	230,0	40,0	20,0	75,0	70,0
Sardegna	10,0	20,0	21,0	35,0	12,0	3,5	230,0	40,0	20,0	75,0	70,0
Mezzogiorno	10,0	20,0	21,0	35,0	12,0	3,5	230,0	40,0	20,0	75,0	70,0

REGOLA PER IL TARGET AL 2013	ciascuna regione al massimo 10% (valore strategia di Lisbona per l'Italia al 2010)	metà premio se la regione non superiore a 20% (valore UE al 2003); metà premio se il decremento tra il valore 2009 e 2013 è superiore al 70% di quello registrato in media Mezzogiorno	metà premio se la regione non superiore a 21% (valore UE al 2003); metà premio se il decremento tra il valore 2009 e 2013 è superiore al 70% di quello registrato in media Mezzogiorno	ciascuna regione almeno il 35% (circa valore Italia attuale)	ogni regione almeno al 12% (circa valore Italia attuale); di questo almeno il 70% dell'utenza fruisce di asili nido	ogni regione almeno il 3,5% (valore Centro-Nord attuale)	due regole da rispettare simultaneamente: a) ogni regione al massimo 230 kg/per abitante e il rifiuto in discarica (circa valore UE attuale); e b) non oltre il 50% del totale rifiuto prodotto	ogni regione almeno il 40% (coerente con valore normativo)	ogni regione almeno il 20% (circa valore attuale Italia)	ogni regione almeno il 75%	ogni regione almeno il 70%
-------------------------------------	--	--	--	--	---	--	---	--	--	----------------------------	----------------------------

Tabella 3: Ipotesi di chiave di riparto delle risorse premiali per gli obiettivi di servizio

Amministrazioni	riparto percentuale	
	chiave di riparto per gli obiettivi servizi socio-assistenziali, acqua e rifiuti	chiave di riparto per l'obiettivo istruzione
	(1)	(2)
Abruzzo	4,73	4,34
Molise	2,64	2,42
Campania	22,72	20,86
Puglia	18,11	16,63
Basilicata	4,98	4,58
Calabria	10,34	9,50
Sicilia	23,87	21,92
Sardegna	12,61	11,58
Mezzogiorno	100,00	91,83
Min. P. Istruzione		8,17
Totale Regioni con MPI		100,00

La chiave di riparto tra le Amministrazioni deriva dalla dotazione di risorse finanziarie previste nell'allegato FAS al Quadro Strategico Nazionale approvato dal Cipe il 22 dicembre 2006.

Tabella 4: Ripartizione delle risorse premiali per gli obiettivi di servizio per amministrazione e per indicatore (mln euro)*

Amministrazioni	Obiettivi											totale
	istruzione			servizi di cura alla persona			rifiuti			acqua		
indicatori	S.01	S.02	S.03	S.04	S.05	S.06	S.07	S.08	S.09	S.10	S.11	
Abruzzo	10,9	10,9	10,9	8,9	8,9	17,7	13,3	13,3	8,9	17,7	17,7	139,0
Molise	6,1	6,1	6,1	4,9	4,9	9,9	7,4	7,4	4,9	9,9	9,9	77,5
Campania	52,2	52,2	52,2	42,6	42,6	85,2	63,9	63,9	42,6	85,2	85,2	667,7
Puglia	41,6	41,6	41,6	33,9	33,9	67,9	50,9	50,9	33,9	67,9	67,9	532,1
Basilicata	11,4	11,4	11,4	9,3	9,3	18,7	14,0	14,0	9,3	18,7	18,7	146,4
Calabria	23,7	23,7	23,7	19,4	19,4	38,8	29,1	29,1	19,4	38,8	38,8	303,9
Sicilia	54,8	54,8	54,8	44,8	44,8	89,5	67,1	67,1	44,8	89,5	89,5	701,5
Sardegna	28,9	28,9	28,9	23,6	23,6	47,3	35,5	35,5	23,6	47,3	47,3	370,6
Min. P. Istruzione	20,4	20,4	20,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	61,3
Totale risorse per indicatore	250	250	250	188	188	375	281	281	188	375	375	3.000
Totale risorse per obiettivo	750			750			750			750		3.000

(*) Tale ripartizione deriva dall'applicazione dei pesi previsti per gli indicatori a un ammontare di 3 miliardi di euro. A ciascuno dei quattro obiettivi è collegato un peso finanziario equivalente pari a circa 750 milioni di euro. Il premio è distribuito in parti uguali agli indicatori all'interno dell'obiettivo istruzione e acqua; per l'obiettivo di aumentare i servizi di cura alla persona, metà del premio è allocato per il servizio di assistenza domiciliare integrata (S06) e metà per gli asili nido (S04 e S05). Per l'obiettivo rifiuti, l'indicatore relativo al compostaggio (S09) ha un peso pari a un quarto del totale; il resto è diviso con peso uguale tra l'indicatore relativo alla discarica e quello relativo alla raccolta differenziata.